



Quanta ricchezza nella Parola del Signore che abbiamo ascoltato in questa giornata della solennità dell'Ascensione. Noi ora possiamo fare soltanto un avvio riprendendo solo alcuni spunti preziosi che abbiamo udito, ma poi come è bello che lungo la giornata la preghiera consenta uno sguardo ancora più profondo e grato al Signore. Quel ritorno a Gerusalemme, anzi, più precisamente abbiamo sentito dal testo: "Entrati in città salirono alla stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi", come l'inizio di un'avventura, ma per poterla sostenere, un'avventura così, perché Lui se ne è andato, occorre davvero custodire l'intimità profonda da cui tutto aveva preso avvio. Questo è ricordato dalla stanza al piano superiore, perché era stato proprio il momento del convergere con il Maestro nei passaggi fondamentali del loro cammino e della pasqua del Signore. E questo come rimane profondamente vero sempre,

come possiamo portare la consapevolezza che lui è assente se non abbiamo dentro qualcosa che tiene acceso intensamente il legame con il Maestro? Allora questo ritorno a ciò che ci ha fatto iniziare l'esperienza profonda della sequela, diventa una condizione di necessità e di verità, perché come faremmo a essere testimoni, abbiamo sentito l'espressione del vangelo, 'di questo voi siete testimoni', se non avessimo dentro la custodia di ciò che ci ha dato la forza e la limpidezza di metterci in cammino? Strada feconda e importante e stamattina ci è caro raccogliarlo questo invito perché diventi il più possibile esperienza quotidiana. Uno spunto solo prendo dal testo agli Efesini di Paolo, in sé molto più ricco: Se è asceso al cielo è perché era disceso. E questo non è detto per una evocazione naturale, che ci fa dire certo non potrebbe che essere così, ma perché quel suo discendere si è accompagnato ai doni con cui avremmo potuto mantenere fortissimo il legame con Lui. E Paolo comincia ad enumerarli facendoci sentire corpo solo e unico di Cristo, con una varietà di doni, di chiamate, di carismi, di impegni di testimonianza, al fine di raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Quindi quel suo discendere ha consentito quell'irrorarsi di doni che ci hanno consentito di vivere, anzi, ci invitano a vivere fino in fondo la bellezza e la profondità del farci discepoli di Gesù. E poi questa pagina bellissima, di quello straordinario cap. 24 del vangelo di Luca, quel capitolo che ha anche il racconto di Emmaus, dove sentiamo nelle parole dell'evangelista lo stupore, l'incredulità, la gioia proprio nel riconoscere la presenza del Risorto, davvero come tutte queste parole ci riportano al clima sorgivo della pasqua del Signore, quella che abbiamo celebrato da poco e che ora giunge

al suo vertice importante, insieme a quello che domenica celebreremo nella Pentecoste. Ora tutto questo come è importante e profondo, come quando dice: Toccate con mano, prendete visione, questi sono i segni delle mie ferite, è proprio quell'esperienza della croce, della vita donata, del sangue versato ciò che costituisce la ragione di una speranza, l'inizio di una ripartenza, di questo voi siete testimoni. Dopo quanto slargo in più ci mette la Parola del Signore nel cuore stamattina e quanto è bello poter continuare una riflessione, anzi, meglio, una preghiera e un dialogo orante con Dio, con nel cuore queste parole che annunciano il passaggio gioioso di Gesù al cielo. Di questo siamo testimoni, questa è forza e missione della nostra vita, è l'indicazione di una traiettoria da perseguire ogni giorno, con animo grato, con sincerità di cuore.

Ascensione del Signore - Solennità

5.05.2016

Giovedì della VI settimana di Pasqua

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 6-13a

In quei giorni. Quelli che erano con lui domandavano a Gesù: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi.

SALMO

Sal 46 (47)

® *Ascende il Signore tra canti di gioia.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia,

perché terribile è il Signore, l'Altissimo,

grande re su tutta la terra. ®

Ascende Dio tra le acclamazioni,

il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,

cantate inni al nostro re, cantate inni. ®

Dio è re di tutta la terra,

cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4, 7-13

Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: / «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, / ha distribuito doni agli uomini».

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 24, 36b-53

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.